

Caterina Perniconi

ROMA La legge Gasparri ha raggiunto il capolinea. A partire da stamattina ci saranno la discussione e il voto nell'aula del Senato. Un iter con tempi contingenti: se l'approvazione dovesse slittare e ci dovesse essere un ritorno alla Camera si avvicinerrebbe sempre più per rete4 l'ora di passare sul satellite, come previsto da una sentenza della Corte costituzionale. E Berlusconi ne soffrirebbe.

L'opposizione ha chiesto il voto segreto su circa 40 emendamenti, in particolare su quelli che costringono il ddl a tornare al Senato. Ma sarà il presidente Pera, in apertura dei lavori, ad indicare se e per quanti emendamenti verrà riconosciuto il diritto. E l'ipotesi più probabile è che venga concesso su una decina. "Sarebbe assurdo - dichiara Antonello Falomi - che non venisse accordato lo scrutinio segreto al Senato sulle stesse materie su cui si è già svolto alla Camera". Al voto, quindi, si dovrebbe arrivare soltanto in serata, a meno di uno slittamento a mercoledì

mattina. Non più tardi, dato che i tempi sono stati serrati al massimo: "La logica di tempestività e urgenza con la quale sono stati impostati i lavori al Senato, è la stessa che ha guidato il percorso di tutte le leggi che hanno come riferimento gli interessi del presidente del Consiglio, dalla Cirami al Lodo Schifani", denuncia Falomi.

Il voto finale atteso per stasera o al massimo domani mattina Presentate pregiudiziali di costituzionalità



Falomi, ds: «La logica di tempestività e urgenza è la stessa che ha guidato l'iter di tutte le leggi che riguardano gli interessi del presidente del Consiglio»

Gasparri, l'opposizione resiste

Chiesto il voto segreto su 40 emendamenti. L'appello di Segni a Ciampi: non firmi

L'opposizione presenterà la pregiudiziale di costituzionalità sulla legge, ma il tempo è poco. I Ds, per esempio, avranno solo 55 minuti per spiegarne le motivazioni, per il dibattito, la presentazione degli emendamenti e le dichiarazioni di voto. E nonostante sia quasi impossibile affossare la legge con la votazione della pregiudiziale, i promotori vogliono mettere agli atti la loro idea su questa riforma. Il diessino Giulietti si rivolge anche ai senatori

«Gli autotrasportatori fermano il Paese, lo sciopero selvaggio condannato dal mondo politico e sindacale». Questo il titolo del Tg1 lanciato da Lilli Gruber, al quale fanno seguito alcune dichiarazioni da meditare. «Gli daremo addosso tutto quello che abbiamo», minaccia il sindaco Albertini. «Saranno prececati per salvaguardare l'ordine pubblico», è la decisione del prefetto di Milano. «Accetteremo se ci sono profili di carattere penale», sibila il viceministro Sacconi. Insomma, non c'è scampo: i dipendenti delle aziende di autotrasporto ne escono come un esercito appena meno minaccioso dei Feddayn Saddam. Per fortuna nessuno ha evocato il Cile prima del golpe di Pinochet, forse perché troppo lontano nel tempo. Ma il Tg1 non dice che, dopo due anni di prese in giro, a questa gente sono stati fatti sventolare sotto il naso 12 euro di aumento, 12 caffè da prendere nelle soste ai capolinea. Francesco Pionati, il Klausewitz dell'Irpinia, si occupa della Gasparri: «L'opposizione all'attacco affila le armi».



Tg1

«Gli autotrasportatori fermano il Paese, lo sciopero selvaggio condannato dal mondo politico e sindacale». Questo il titolo del Tg1 lanciato da Lilli Gruber, al quale fanno seguito alcune dichiarazioni da meditare. «Gli daremo addosso tutto quello che abbiamo», minaccia il sindaco Albertini. «Saranno prececati per salvaguardare l'ordine pubblico», è la decisione del prefetto di Milano. «Accetteremo se ci sono profili di carattere penale», sibila il viceministro Sacconi. Insomma, non c'è scampo: i dipendenti delle aziende di autotrasporto ne escono come un esercito appena meno minaccioso dei Feddayn Saddam. Per fortuna nessuno ha evocato il Cile prima del golpe di Pinochet, forse perché troppo lontano nel tempo. Ma il Tg1 non dice che, dopo due anni di prese in giro, a questa gente sono stati fatti sventolare sotto il naso 12 euro di aumento, 12 caffè da prendere nelle soste ai capolinea. Francesco Pionati, il Klausewitz dell'Irpinia, si occupa della Gasparri: «L'opposizione all'attacco affila le armi».

Tg2

Per la giornata mondiale della lotta all'Aids, la copertina di Laura Berti. Viene voglia di tapparsi le orecchie per non sentire, gli occhi per non vedere. Milioni di morti, milioni di orfani, intere regioni africane spopolate, antiche culture che scompaiono, inghiottite dall'infezione. «E privati e case farmaceutiche - dice Laura Berti - non spendono una lira nella ricerca, a loro conviene produrre medicinali costosi». Il vaccino? Sì, ma quanto tempo rimane? Il vaccino? Sì, ma quanti sono i ceppi mutanti di questo cavaliere dell'Apocalisse che Giovanni chiamò «peste»? Una copertina, una scossa.

Tg3

Sullo sciopero (e che sciopero) dei trasporti il Tg3 si barcamena: anche i sindacati sono perplessi sulle modalità «selvagge» che non hanno tenuto conto né di autoregolamentazioni né di preavvisi. Poi si scopre che i contratti non vengono rinnovati da due anni e che le aziende offrono una ricca «una tantum» di 12 - dicono 12 - euro. E allora anche chi ha subito disagi comincia a capire. Il resto è un Tg in fieri, quasi virtuale, visto che la legge Gasparri arriva alla resa dei conti in Senato solo oggi. Gasparri canta vittoria, ma con qualche velo di preoccupazione. Schifani no, è tranquillissimo, tanto qualunque cosa accada sarà stata sempre colpa della sinistra. Si è riaffacciato un redivivo Mario Segni: protesta anche lui contro la legge e invita Ciampi a non promulgarla perché incostituzionale. La palla Gasparri è nelle mani di Ciampi: chissà come se la giocherà.



Valerio Staffelli cerca di consegnare il Tapiro d'oro al direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce durante la puntata di ieri sera del tg satirico di Canale 5 "Striscia la notizia" Canale5/Ansa

della maggioranza perché si riapra la discussione: "Per una piccola parte del patrimonio, peraltro incredibilmente in crescita, del Presidente del Consiglio, si sta rischiando un conflitto istituzionale senza precedenti". Mario Segni, dei liberal democratici, in una manifestazione davanti al Quirinale, ha chiesto ieri pubblicamente al Capo dello Stato di non firmare la Legge Gasparri, nel caso venisse approvata, e rimandarla alle Camere, perché "non è una battaglia della sinistra contro la destra, è una battaglia liberale e basta. Il suo intervento è l'unica cosa che può fermare il cammino verso un'informazione più drogata e sempre più controllata da una sola voce". I senatori del centrodestra hanno ricevuto in anticipo il regalo di Natale dell'opposizione, che ha distribuito a tutti il libro di Carlo Rognoni sulla legge Gasparri, "Inferno tv".

In un momento così particolare per l'informazione, il cui destino verrà deciso in un pugno di ore, non potevano mancare le mobilitazioni della gente comune. A Roma i girotondi e le associazioni danno appuntamento per domani, alle ore 14,30 in piazza San Macuto. Il luogo dell'incontro è inusuale ma dettato dall'esigenza di "vigilare sulla Commissione presieduta da Petruccioli riunita per dirimere il caso RaiOt", che discuterà del futuro del programma, anche in seguito alle decisioni prese dal Cda della Rai, che si svolgerà questo pomeriggio, dove la presidente Lucia Annunziata ribadirà la sua volontà di mandare in onda la Guzzanti. E alle 18,30 altro appuntamento in piazza del Pantheon per manifestare contro l'approvazione della legge Gasparri. Assicurata la presenza di Sabina Guzzanti, che intanto questa mattina è impegnata, insieme a Michele Santoro e Giuseppe Giulietti, all'Università La Sapienza, dove la sinistra giovanile ha convocato un'assemblea straordinaria per sensibilizzare gli studenti sul tema della libertà di satira e d'informazione. A Firenze è stata indetta, sempre per mercoledì, una "giornata di mobilitazione per un'informazione libera e pluralista", con una serie d'iniziative che culmineranno alle ore 18 con il presidio in piazza della stazione, Santa Maria Novella. Contemporaneamente a Bologna i cittadini sono invitati ad un girotondo presso la sede regionale Rai in via della Fiera, 9. A Genova, alle 18 davanti alla Prefettura, sarà allestito un grande albero di Natale fatto di tv, nonché i regali fatti premier con questa legge. Sotto la Mole Antonelliana, davanti alla Rai di via Verdi, sono convocati i torinesi alle 19,30 di mercoledì. E sono in preparazione iniziative anche a Milano, Napoli, Bari, Cosenza, Ancona e Perugia.

L'inviato di Striscia la notizia colpito sul naso con il microfono dal direttore di Raiuno

Del Noce picchia Staffelli

ROMA Un'immagine pochissimo edificante per un giornalista. A Valerio Staffelli, di Striscia la notizia, insistente come sempre per consegnare il Tapiro, che gli chiedeva conto delle parole di Bonolis sul regime, Fabrizio Del Noce, direttore di Raiuno ha sfilato il microfono nel ristorante dove aveva appena mangiato, il Bolognese a Roma; glielo ha bagnato e poi gli ha assestato un violento colpo sul naso. Solo, perché non gli era piaciuta la domanda. Poi, è uscito. Fuori lo aspettava Bruno Vespa che lo ha affettuosamente compatito. E la compagnia se n'è andata, con Staffelli a chiedere perché.

Si è visto tutto ieri sera su Canale 5, benché Del Noce abbia cercato nel pomeriggio, prima della messa in onda di Striscia la notizia, di dare una diametralmente opposta versione dei fatti. La guerra degli ascolti, dunque, si fa anche a colpi di microfono.

Il tentativo di consegnare il Tapiro d'oro a Fabrizio Del Noce per le dichiarazioni di Bonolis a L'Espresso si è

così rivelata una scena-shock. Staffelli era andato a farsi consegnare il Tapiro d'oro da Paolo Bonolis per il sorpasso negli ascolti: venerdì scorso, infatti, il risultato del confronto diretto tra Striscia e Affari tuoi era di 18 vittorie a 16 a favore dello show di Raiuno.

L'inviato del tg satirico aveva quindi ricambiato con il trofeo dell'attappamento al conduttore per l'intervista de L'Espresso che lo stesso Bonolis ha dovuto smentire.

Staffelli ha successivamente raggiunto Del Noce per chiedergli lo stato d'animo dopo le ulteriori dichiarazioni di Bonolis in occasione del Tapiro. Uscito dal locale il direttore di Raiuno ha dapprima tentato di eludere le domande per poi rifugiarsi nuovamente nel ristorante e dar vita ad uno show che è culminato con il microfono sul naso di Staffelli (il quale ha riportato l'infrazione delle ossa nasali di destra). In serata Del Noce si è scusato: «Ma il comportamento di Striscia resta inqualificabile», ha aggiunto.

Il candidato del centrosinistra: con la Colli userò la cavalleria. Adesso inizia il confronto per la preparazione del programma elettorale

Milano, Penati alla conquista della Provincia

MILANO «Ombretta Colli mi ha definito un uomo dell'Ottocento... Bene, lo ritengo un complimento per l'importanza che quel secolo ha avuto nella storia di Milano». Filippo Penati, due volte sindaco di Sesto San Giovanni, ora segretario dei Ds milanesi, da ieri è ufficialmente lo sfidante della Colli alle amministrative di primavera. Designato da tutta la coalizione dell'Ulivo allargato a Rifondazione e Lista Di Pietro, cercherà di strappare al centrodestra la guida di Palazzo Isimbardi. E anche se molte questioni devono ancora essere messe a punto, Penati ha tenuto a sottolineare un aspetto essenziale relativo ai toni della

sua campagna elettorale: «Alla Colli auguro buona fortuna, la nomino ora e non la nominerò più. Insomma niente personalizzazione dello scontro, perché contro di lei non ho nulla da dire. Io rappresento semplicemente l'alternativa politica alla Colli. Un altro modo di intendere l'amministrazione pubblica. Verso di lei userò la cavalleria». Come si conviene a un «uomo dell'Ottocento», appunto.

Penati ha fissato la presentazione della sua candidatura nel giorno della biblica paralisi di Milano. Inevitabile il giudizio sullo sciopero selvaggio dei lavoratori del trasporto pubblico. Tagliente: «Si è trattato

di una conclusione vergognosa, frutto di un infantilismo inammissibile che ha danneggiato le ragioni di una lotta. Non è vero che creando il maggior disagio possibile si ha un maggior potere contrattuale. È vero il contrario: maggiore adesione c'è allo sciopero, maggior potere contrattuale hanno i lavoratori».

Archiviata la pagina d'attualità, Penati ha spiegato che il centrosinistra ha rispettato i tempi che si era prefissato per trovare la candidatura. Ora inizierà la fase relativa alla stesura del programma per conquistare prima la Provincia e poi, nel 2006, il Comune di Milano. Dice: «Ci rivolgeremo non solo all'eletto-

rato dell'Ulivo ma anche ai tanti delusi del centrodestra che sono penalizzati ad esempio dalla crescita del costo della vita che colpisce non solo la povera gente ma anche i ceti medi».

Se Penati e l'Ulivo vincessero si romperebbe il monopolio amministrativo del centrodestra, che oltre alla Provincia governa Comune di Milano e Regione. Ma se ciò avvenisse come sarebbero i rapporti col sindaco Gabriele Albertini? Il punto è delicato. Finora fra la Colli e Albertini, stesso partito, Forza Italia, si è consumato uno scontro ferocissimo, reso visibile dalla vicenda relativa al controllo della società

autostradale Milano-Serravalle. Si è trattato di una guerra che ha danneggiato gli interessi della collettività in modo inaccettabile. Dunque non è secondario conoscere anticipatamente le intenzioni del centrosinistra circa i rapporti col Comune di Milano. Penati non ha dubbi: «Su questioni come la Serravalle intanto è necessario un accordo fra i soci pubblici, ovvero il Comune e la Provincia. Ecco la Colli ha litigato con il Comune e ci sono stati un sacco di patti che poi non sono stati rispettati. Con me basterebbe una stretta di mano per un accordo trasparente».

c.b.

Sabato 6 dicembre in omaggio con l'Unità.

IL 6 DICEMBRE SI VIAGGIA GRATIS. OFFRE L'UNITÀ.

Sabato 6 dicembre in omaggio con l'Unità.